

Onorevole Brugger, per la stima che ho per lei e per il suo gruppo parlamentare, credo che tutto possa pensare salvo ritenere sospetta una decisione che poteva riguardare chiunque in quest'aula, perché io fin da stamattina e dalla seduta di ieri, nelle fasi in cui ho presieduto l'Assemblea, ho prestato attenzione per vedere chi si trovasse in questa spiacevole situazione.

Il fatto che sia capitato all'onorevole Widmann è assolutamente casuale, al punto che il Presidente, rammaricandosi che questa scelta cadesse su un parlamentare che conosco come scrupoloso e serio, nell'assumere una decisione che vedeva rammaricato per primo il Presidente, ha detto: onorevole Widmann, io la devo espellere, sapendo quanto serio è il lavoro che lei personalmente e il suo gruppo svolgete.

TOMMASO FOTI. Entra adesso la Montecchi!

PRESIDENTE. Allora, onorevole Brugger, se lei in questo momento, dopo un'onesta ammissione di responsabilità fatta da lei davanti a quest'Assemblea — e ciò le fa onore e dimostra la sua serietà —, dice che per solidarietà con il collega uscirà dall'aula, scusi, lei fa una pessima difesa e passa dalla parte del torto, perché io non ho compiuto un atto arbitrario (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

LUIGI OLIVIERI. Ma cosa applaudi?

PRESIDENTE. Lei, umanamente, compie un atto di solidarietà umana ma politicamente ed istituzionalmente mette tutti nelle condizioni di difendere una cosa sbagliata.

Quindi, questa mattina le cose procederanno come stabilito; nel pomeriggio l'onorevole Widmann potrà rientrare. Credo che questo, rispetto alla richiesta che lei mi rivolge, sia già un atto di disponibilità da parte del Presidente, che non può tornare indietro su questa decisione perché ne va della credibilità di tutti voi e di tutti noi. Non è la credibilità del

Presidente in discussione, è la credibilità del Parlamento e dei singoli parlamentari. E io difendo questa credibilità. Se tornassi indietro, renderei un pessimo servizio anche alla credibilità di tutti coloro che sono seduti in quest'aula.

Oggi pomeriggio l'onorevole Widmann, che è un ottimo parlamentare, rientrerà in aula. Ha sbagliato. Ognuno giudichi questo peccato come vuole, ma è giusto anche che, avendo sbagliato, con un minimo di serietà e senza trarre conclusioni apocalittiche, questa mattina non partecipi alle votazioni. Oggi pomeriggio voterà per le votazioni delicate. Onorevole Brugger, io conosco il senso delle istituzioni che lei ha, per cui le chiedo di non insistere su questo punto, proprio per la stima che ho per lei.

Onorevoli colleghi, andiamo avanti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 8 del regolamento. Noi abbiamo detto più volte in quest'aula — e lo abbiamo fatto anche in sede di discussione sul bilancio della Camera — che siamo d'accordo con lei, anche con le sue considerazioni rispetto alla necessità che quanto è scritto nel regolamento vada rispettato in ogni suo punto e in ogni sua parte. Siamo anche d'accordo con la proposta, da lei più volte avanzata, di modificare il sistema di voto utilizzando moderni strumenti tecnologici che consentano di garantire la certezza dell'identità del deputato che vota all'interno di quest'aula. Riteniamo questo sia un punto da affrontare, e rapidamente, perché crediamo che il rispetto delle nostre istituzioni vada assolutamente tutelato.

Tuttavia, signor Presidente, c'è un aspetto che vogliamo sottolineare. In primo luogo, durante la votazione nella quale lei ha individuato l'onorevole Widmann, io le avevo segnalato un altro caso presente nella stessa identica votazione e ho indicato...

TOMMASO FOTI. Anche noi!

LUIGI OLIVIERI. Stai zitto, Foti! Taci!

SERGIO COLA. Stai zitto, Ruzzante!

PRESIDENTE. Onorevole Foti! Vi prego! Vi prego!

PIERO RUZZANTE. Sicuramente nel resoconto stenografico si potrà verificare, perché ho indicato in maniera precisa e non a casaccio una postazione in cui un deputato era assente ed un altro stava votando.

In secondo luogo, credo che in ogni caso la Presidenza debba avere una coerenza perché ieri pomeriggio, durante la Presidenza del Vicepresidente Mastella, si è verificato il caso in quest'aula — tutti i colleghi se lo ricorderanno — di un collega che stava votando per un altro collega assente, c'era un giornale che copriva la postazione, è stato individuato, è stato verificato da parte del Vicepresidente Mastella e non vi è stato un comportamento coerente tra quello che è avvenuto ieri pomeriggio in quest'aula e quello che è avvenuto questa mattina.

Ritengo che le sue scelte siano giuste, purché siano coerenti ad esse anche quelle adottate dagli altri Vicepresidenti nel momento in cui presiedono l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se vogliamo fare un dibattito su questo tema, vi debbo dire che, a questo punto, stamani faremo questo.

In ogni caso, l'onorevole Brugger ha bisogno di un minuto per intervenire e glielo concedo, perché avevo rivolto un appello in particolare a lui.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, accetto l'invito fatto da lei, anche per senso di responsabilità nei confronti di tutta l'Assemblea (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*). Tuttavia, vorrei dire che sono sicuro che la stessa attenzione della quale siamo stati fatti oggetto oggi noi delle Minoranze linguistiche la

riceveremo da parte di tutti i colleghi quando avremo problemi reali da sottoporre a quest'aula.

In secondo luogo, vorrei chiedere, signor Presidente, che lo stesso metodo usato nei confronti del collega Widmann sia utilizzato d'ora in avanti nei confronti di tutti i parlamentari che le verranno segnalati. Credo questo sia il minimo che possiamo chiedere.

PRESIDENTE. Onorevole Brugger, lei si conferma quello che è: un galantuomo. Per questo la ringrazio.

Adesso è chiaro che *a posteriori* voglio dirvi, solo perché l'onorevole Ruzzante mi ha fatto un rilievo, che è ovvio che è molto diverso, che io ho fatto una verifica avendo seguito tre o quattro votazioni, onorevole Ruzzante, non è che mi sono divertito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 3.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ROSY BINDI. Signor Presidente, le avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ma non su questo problema, onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Signor Presidente, le avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. No, su questo problema basta così. A fine seduta potrà intervenire.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	428
Votanti .....	426
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	189
Hanno votato no ..	237).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

ROSY BINDI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Bindi, su questo punto non le do più la parola.

ROSY BINDI. Posso parlare, signor Presidente?

PRESIDENTE. Su che cosa?

ROSY BINDI. Signor Presidente, io credo che questa accelerazione che lei sta giustamente dando alle procedure (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, se parla lei, parlano tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, io le chiedo una cortesia: tutti i gruppi vogliono intervenire su questo punto.

ROSY BINDI. Signor Presidente, io devo dire soltanto una cosa.

IGNAZIO LA RUSSA. Su cosa parla?

ROSY BINDI. Siccome apprezzo molto che lei stia lavorando perché vi sia un corretto comportamento nelle procedure di voto, voglio interpretare questa sua azione come una presa di distanza ed una seria condanna di quello che è avvenuto al Senato (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'UDC (CCD-CDU)*)...

PRESIDENTE. Io non condanno quello che succede nell'altro ramo del Parlamento. Onorevole Bindi, le tolgo la parola.

Io non mi permetto di esprimere giudizi su quello che capita nell'altro ramo del Parlamento: questo voglio che sia chiaro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'UDC (CCD-CDU)*).

Se qualcuno ritiene impropriamente di mettere un ramo del Parlamento contro l'altro, non troverà mai l'appoggio del Presidente della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'UDC (CCD-CDU)*)!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	440
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	194
Hanno votato no ..	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Cordoni, non l'avevo vista. Lei capisce che in questo momento ho un attimo di difficoltà.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	432
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	190
Hanno votato no ..	242).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo che bisognerà regolamen-

tare anche questo problema di come si chiede la parola. Bisogna urlare, agitarsi ed alzare la mano dieci volte.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Cordoni, la colpa è senz'altro del Presidente.

ELENA EMMA CORDONI. Poiché il Presidente non può avere dieci occhi, credo che il problema sia rappresentato dal modo in cui si organizzano le cose. Io non imputo a lei questo fatto, ma al modo in cui siamo costretti a chiedere la parola. Forse bisognerebbe contemplare qualche sistema più moderno che eviti al singolo parlamentare di doversi sbracciare dieci volte per poter essere visto dalla Presidenza nel suo complesso. Volevo intervenire nel merito di questo emendamento nei tempi che ci sono stati assegnati e credo che la maggioranza farebbe meglio ad avere un po' più di pazienza nei confronti di un provvedimento che mi sembra abbia dato luogo nel paese alla nascita di molte opinioni contrastanti e diverse. In quest'aula parlamentare abbiamo il diritto di esprimere orientamenti ed opinioni, quindi la discussione deve svolgersi con molta calma e tranquillità.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, le ricordo solo che il suo gruppo ha esaurito i tempi, lei parli tranquillamente finché vuole perché ho preso un impegno con il gruppo dei Democratici di sinistra per un ampliamento dei tempi. Le dico questo affinché non si lamenti oltre misura del trattamento che la Presidenza le sta riservando. Prego, onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI. Se fossi riuscita a parlare prima avrei rispettato il regolamento e non l'avrei messa in questa condizione, signor Presidente.

Non sono neanche riuscita a votare perché mentre chiedevo la parola lei ha aperto e chiuso la votazione, quindi rientro nel novero dei deputati presenti che su questo emendamento non hanno votato (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, nel merito credo che i colleghi stiano votando senza neanche aver letto gli emendamenti. In caso contrario, avrebbero notato che l'emendamento in questione voleva introdurre un elemento di regolazione. Infatti, la discussione in quest'aula non è limitata a stabilire chi è contro o chi è a favore della flessibilità. Bisogna far sì che la flessibilità non procuri precarietà e a tal fine vi debbono essere delle regole e delle reti di protezione sociale. Credo che ciò rappresenti il centro di tutta la discussione; tutto il nostro dibattito, il nostro confronto è incentrato sulla necessità di introdurre elementi di flessibilità accompagnati da regole, da diritti affermati. Al contrario, il Parlamento non deve dare deleghe al Governo senza che esse contengano alcun riferimento a comportamenti tali da attribuire certezze ai lavoratori che in futuro troveranno occupazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, vorrei, se pur brevissimamente, tentare di motivare le ragioni del nostro voto contrario a questo articolo. Votando contro noi non votiamo a sfavore del *part-time*, a sfavore di questa modalità di lavoro, ma contro una nuova disciplina del *part-time* che questo articolo vuole introdurre. Attraverso di essa si rischia di ottenere un effetto esattamente opposto a quello che si afferma di voler perseguire.

Noi siamo favorevoli — vorrei fosse chiaro — all'ulteriore estensione del lavoro *part-time*; sappiamo però che ciò avviene se si determinano convenienze, da una parte nei confronti del lavoratore, dall'altra nei confronti dell'impresa. In questo caso, il Governo, attraverso questa formulazione, sta squilibrando il tutto a vantaggio di una sola parte, solamente a vantaggio dell'impresa.

Pertanto, poiché chi sceglie il *part-time* non lo fa per avere una riduzione della propria retribuzione, ma per altre ragioni (perché, ad esempio, assume altri impegni di lavoro in altre aziende o li ha in famiglia), se lo si mette di fronte all'impossibilità di disporre del tempo libero che gli resta per altre attività, finirà per non ricorrere più al *part-time* stesso. Se questo articolo venisse approvato, il *part-time* non si amplirebbe, ma rischierebbe di arretrare e di ridursi rispetto alle odierne basse percentuali.

Vorrei terminare con un'annotazione, signor Presidente: questo articolo rischia di svuotare anche l'articolo successivo, quello sul lavoro a chiamata. Si rischia di trasformare anche il *part-time* in lavoro a chiamata e, pertanto, non si capisce più a cosa servirebbe l'articolo successivo.

Mi pare che più si procede nell'esame di questo provvedimento, più appare evidente il carattere precarizzante e di destrutturazione totale del lavoro e dei suoi diritti. Mi verrebbe da suggerirvi di cambiare il titolo al provvedimento in esame (e condenso in questa affermazione il senso della mia dichiarazione di voto): da « delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro » in « delega al Governo in materia di precarizzazione del mercato del lavoro ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, intervengo sull'articolo in esame per chiarire che il nostro voto contrario non è assolutamente determinato dall'estensione del principio del *part-time*. Colgo l'occasione per affermare, in merito alla discussione sulla suddetta delega, che la nostra opposizione, almeno per quanto riguarda i Socialisti, non è motivata dall'estensione delle diverse forme di flessibilità e ritengo che ciò debba essere detto con molta chiarezza.

Del resto, sappiamo bene che il *part-time* in Italia è al di sotto della media dell'Unione europea e, pertanto, è neces-

sario cercare, in questo campo, di trovare forme ulteriori per l'estensione del *part-time*. Ciò che temiamo in questa delega, anche con riferimento alla questione del *part-time*, è che si possano introdurre elementi che non assicurino e non mettano sullo stesso piano le necessità dell'impresa e le esigenze del lavoratore.

Quando diciamo di volere più flessibilità, non pensiamo ad un mercato deregolamentato e del resto, neanche nella proposta del Governo, emerge la spinta verso un mercato deregolamentato; tuttavia, nei modi in cui è stata scritta la delega, nonché in tanti elementi di genericità si intravedono alcuni rischi, per cui non ce la sentiamo di esprimere il nostro consenso su tale articolo.

Vorrei dire con molta chiarezza, visto che il centrosinistra, a cominciare dal pacchetto Treu, ha introdotto forti elementi di flessibilità, che non si tratta di un voto derivato da una contrarietà di principio, ma di un voto che, concretamente, è contrario alle modalità, nonché alle forme secondo cui il *part-time* viene esteso ai sensi del suddetto articolo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, colleghi, vorrei svolgere due precisazioni. Desidero, in primo luogo, dare atto all'Assemblea del fatto che, di certo, la maggioranza, che pure ha espresso pareri contrari agli emendamenti presentati dall'opposizione (il Governo ha espresso un parere conforme a quello del relatore), ha sicuramente l'intendimento di ampliare la gamma delle opportunità che consentano maggiori risorse e possibilità di accesso al lavoro.

Su questo naturalmente i punti di vista restano contrapposti, diversi, e mi permetto di sottolineare, anche alla stregua di alcuni interventi ascoltati, che tutti si rendono conto che un certo tasso di flessibi-

lità — ed è un discorso che riguarda sia questo articolo che ci accingiamo ad approvare sia il successivo riferito alle variegate forme di lavoro non a tempo indeterminato, che andremo ad esaminare — risulta necessario, alla stregua non soltanto delle direttive comunitarie, ma dei tempi. Tutto questo può farci piacere o meno, secondo la nostra formazione culturale e sensibilità, ma si manifesta come una necessità.

Ciò che io posso garantire è che la Commissione, nella sua integrale composizione, sarà vigile ed attenta nell'esaminare i provvedimenti delegati che il Governo adotterà, sulla base di questa legge delega, perché essi dovranno essere rispondenti a questo tipo di finalità e non certo funzionali rispetto alla creazione di spazi di precarizzazione, quali quelli con riferimento ai quali sono stati avanzati alcuni timori.

Dirò di più: in tutti questi provvedimenti vi è un certo qual tasso di sperimentalità e, se vogliamo essere in perfetta buona fede, oppositori e sostenitori del Governo, non c'è dubbio che nel momento dell'applicazione, ove il sistema delle imprese dovesse interpretare queste misure non come una serie di opportunità, ma come pretesti ed occasioni per dare luogo alla precarizzazione di cui molti di voi hanno parlato, le norme potrebbero e dovrebbero essere riviste. Dico ciò per la debita precisione nel merito e nella procedura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**COSIMO GIUSEPPE SGOBIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo usufruire del tempo che mi occorre — i due minuti che mi sono concessi — per dire che vorrei sentirmi confortato dalle parole che ultimamente il presidente Benedetti Valentini ha detto. Temo purtroppo che non potrò esserlo perché, a prescindere dalla vigilanza che la Commissione lavoro potrà esercitare sui prov-

vedimenti delegati, ritengo che già questa delega parli di precarizzazione del rapporto di lavoro. Noi non siamo contrari al *part-time*: lo abbiamo già detto e sostenuto. Tuttavia, la previsione di un *part-time* che di fatto serva quale grimaldello per scassinare e risolvere i contratti nazionali di lavoro a favore di una impresa notevolmente più aperta e libera di procedere ad assunzioni « senza rete », a mio avviso è già contenuta in questo provvedimento. Gli emendamenti che erano stati presentati dai colleghi dell'opposizione erano volti a porre dei paletti rispetto a questo tipo di discorso.

Il rapporto *part-time* ed il tempo continuato significano che un lavoratore potrà e dovrà essere costretto a lavorare per le canoniche otto ore, avendo comunque un contratto *part-time*. Ciò non significa agevolare l'accesso al mercato del lavoro alle imprese e ai lavoratori. Significa soprattutto mettere i lavoratori in una condizione passiva e di sudditanza; significa che si tratta soltanto di un ulteriore elemento di deregolamentazione. È vero infatti che se vengono introdotte delle regole, presidente Benedetti Valentini, queste sono unicamente a scapito e a spese dei lavoratori. Sono le imprese di fatto ad avere mano libera.

Per noi un sistema di regole è un sistema che regoli sia le imprese sia i lavoratori. Tutto ciò, da questo provvedimento, ed in particolare da questo articolo, non si evince.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, vorrei intervenire molto rapidamente ed anche in maniera un po' cruda: se il *part-time* fosse una libera scelta del lavoratore e della lavoratrice, se fosse concepito in modo reversibile — da *full time* a *part-time* e da *part-time* a *full time* —, secondo una ragionevole compenetrazione di esigenze soggettive del lavoratore e

obiettive dell'organizzazione del lavoro, noi non avremmo nulla da obiettare. Ma non siamo in questa fattispecie, colleghi del centrosinistra, siamo nella fattispecie di uno sfondamento del concetto del *part-time* in un lavoro intermittente, completamente flessibilizzato e senza regole.

Mi permetta una battutaccia, Presidente: siamo nel campo non del *part-time*, ma del «*porc time*», non nel senso del maiale — che è una brava bestia e non avrebbe colpa alcuna — ma nel senso dell'abbreviazione della parola porcheria. Per queste ragioni, sull'articolo 3 esprimeremo voto contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti... Colleghi, aspettiamo che l'onorevole Selva raggiunga il suo posto, mentre si avvia lentamente, ma con passo sicuro...

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Prendo atto che i deputati Bielli e Crucianelli hanno erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

#### ***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 3193)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 3193 sezione 2)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà. Colleghi, vi ricordo che, da adesso in poi, dovrò stringere un po' i tempi.

**PIER LUIGI BERSANI.** Signor Presidente, interverrò per fare poche affermazioni. La prima vorrei rivolgerla al Governo, al sottosegretario Sacconi, per sottolineare che a noi, la parola flessibilità non fa paura, è una parola che non ci spaventa. Credo si debba dire che, su questa parola, in questi anni, noi abbiamo lavorato parecchio e con una legislazione efficiente, credo la più efficiente che si sia vista negli ultimi anni, compresi gli anni a cui il sottosegretario Sacconi — sono sicuro — è molto affezionato. Quella flessibilità ha avuto effetti sull'occupazione al punto che si potrebbe dire che, di fronte all'andamento negativo dell'economia, i dati occupazionali segnalano che il mercato del lavoro non è ciò che funziona meno; quello che funziona meno, in questo paese, è il mercato dei prodotti e della conoscenza. Detto questo, noi siamo favorevoli ad andare avanti, a continuare nel processo di riforma, ma vogliamo arrivarci per la strada di una nuova fisiologia della flessibilità.

Fisiologia della flessibilità vuol dire tre cose, signor sottosegretario: in primo luogo, poche regole, che siano applicabili, che siano certe, mentre qui stiamo andando verso una microcontrattualistica, con una produzione di norme a quintali; in secondo luogo, un buon equilibrio fra norme e ruolo dei soggetti sociali, e qui stiamo andando verso la schizofrenia, perché la norma porta via troppo spazio alle forze sociali, le quali lo riprendono in ruoli gestionali che vanno oltre il segno possibile in una società che voglia dirsi liberale; in terzo luogo, bisogna accompagnare questa fisiologia con sistemi graduati di diritti. La flessibilità nel fisiologico non può percepirsi come precarietà.

Queste sono le cose — e concludo — che fanno la differenza fra una riforma ed una destrutturazione. Riforma vuol dire trovare un punto di equilibrio, una reciprocità, una forma di riproduzione della professionalità. Destutturazione vuol dire normare l'atomizzazione, dare lo scettro del principe troppo spesso ad una sola delle parti in causa, dimenticare elementi di coesione sociale.

Questo paese sta perdendo ancora competitività, il capitalismo italiano è in ripiegamento; queste norme possono abbassare ancora l'asticella e far da sponda a questo ripiegamento. I nostri emendamenti indicano un'altra strada, ripeto, non quella della destrutturazione, ma quella della riforma (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 4, con esclusione dell'emendamento Lo Presti 4.42 per il quale è stato espresso, da parte della Commissione, altrimenti il parere è contrario, un invito al ritiro e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sugli identici emendamenti Delbono 4.8 e Rosso 4.43 e sugli identici emendamenti Duilio 4.15, Alfonso Gianni 4.16 e Rosso 4.45. A tale proposito, se mi è concesso qualche secondo, vorrei fare una precisazione. La maggioranza e certamente anche il Governo credevano che il numero 1) della lettera b) del comma 1 avrebbe certamente dato maggiori opportunità ai disabili. Tuttavia, credo che, tenuto conto della legge n. 68 del 1999 e della possibilità, da parte delle imprese, di assumere disabili per un periodo di prova per sperimentare il loro lavoro, questo numero 1) possa essere soppresso. Questo è il motivo per il quale la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti sopracitati.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Di Teodoro 4.17. Ricordo che l'emendamento Delbono 4.19 è precluso. La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Gasperoni 4.25 e Campa 4.41.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Innocenti

0.4.05.1, Volontè, 0.4.05.4, Cordoni 0.4.05.2 e Guerzoni 0.4.05.3. La Commissione esprime, invece, parere favorevole sui subemendamenti Volontè 0.4.05.5 e 0.4.05.6.

PRESIDENTE. Con riferimento agli articoli aggiuntivi?

ANGELO SANTORI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Campa 4.01 e favorevole sull'articolo aggiuntivo 4.05 della Commissione. La Commissione esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Volontè 4.02 e Delbono 4.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Vorrei, tuttavia, svolgere una considerazione con riferimento alla proposta del relatore di accogliere gli identici emendamenti Duilio 4.15, Alfonso Gianni 4.16 e Rosso 4.45.

L'intenzione del Governo era quella di ampliare — come, poco fa, ha ricordato il relatore — le possibilità di ingresso nel mercato del lavoro soprattutto per i disabili gravi. Ha ritenuto di proporre tale testo sulla base di alcune buone pratiche che si erano riscontrate a proposito dell'utilizzo del lavoro interinale per quei disabili gravi che, altrimenti, troverebbero, con maggiore difficoltà, possibilità di rapporto di lavoro, anche attraverso forme di tirocinio e di ingresso nell'attività produttiva.

Tuttavia, poiché probabilmente la materia richiede un approfondimento maggiore, anche alla luce dell'esperienza maturata con la riforma recentemente varata, rinvieremo ad altra sede l'opportunità di approvare una norma dello stesso tipo di quella di cui ora si propone la soppressione.

Anch'io vorrei invitare l'onorevole Lo Presti a ritirare il suo emendamento 4.42. Peraltro, poiché so che il contenuto del-

l'emendamento in parola verrà trasfuso in un ordine del giorno, dichiaro fin d'ora la disponibilità del Governo ad accettarlo.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi, relativi alla figura del socio-lavoratore di cooperativa, il Governo si rimette alle valutazioni della Commissione e dell'Assemblea perché la materia non è stata oggetto di un dialogo sociale, anche se, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le centrali cooperative hanno prodotto intese volte a richiedere una riforma di contenuto analogo a quella proposta dai presentatori degli articoli aggiuntivi. A tale riguardo, suggerirei di seguire quanto più possibile l'impostazione della Commissione che ha cercato, in qualche modo, una composizione tra esigenze di segno opposto (per intenderci, tra quelle provenienti dal sindacato e quelle provenienti dalla cooperazione).

Ad ogni modo, come ho già detto, con riferimento a questi articoli aggiuntivi presentati all'articolo 4, il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi — mi scusi, onorevole Alfonso Gianni, ciò che sto per dire non vale per lei —, d'ora in poi, per evitare di creare problemi enormi ai nostri lavori, consentirò ai deputati appartenenti ai gruppi che hanno esaurito i tempi a loro disposizione di intervenire soltanto a titolo personale.

Prego, onorevole Alfonso Gianni.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, siamo giunti all'esame di un punto molto importante di questo disegno di legge.

Prima di esporre le ragioni che ci hanno indotto a presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 4, desidero sottolineare le parole del relatore e del rappresentante del Governo perché non c'è dubbio che uno degli effetti (non il solo, s'intende) più negativi e più odiosi del provvedimento, anche sotto il profilo etico,

consisteva proprio nel consegnare i lavoratori disabili nelle mani delle agenzie di lavoro interinale. Volendo approfondire la discussione, potrei replicare al sottosegretario Sacconi che le proposte fatte nel corso di convegni non meritano, per questo solo fatto, di essere accolte. Facendo un esempio di fantasia (così nessuno si offende), se taluno sostenesse, in un convegno, che i giardini d'infanzia vanno affidati alla custodia di Hannibal Lecter, io non considererei questa una proposta da accogliere in un disegno di legge soltanto perché è stata fatta in una sede degna!

Detto questo, esistono altre esperienze dolorose: nella vita dei portatori di handicap tutto è fatica, tutto è sofferenza! Dunque, in tale ambito, si richiede un concerto di iniziative e di esperienze di inserimento rispetto alle quali le quote obbligatorie sicuramente non bastano: c'è bisogno anche di un accompagnamento, tramite volontari od altre forme di sostegno. Alcune iniziative, avviate a Sesto San Giovanni, sono altamente significative da questo punto di vista, ma nulla hanno a che vedere con il lavoro interinale perché riguardano l'inserimento dei disabili in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Sottolineata l'importanza dell'accoglimento dell'emendamento presentato da me e dai colleghi di altri gruppi, e sperando che l'Assemblea deliberi in conformità ai pareri espressi dal relatore e dal Governo, veniamo alle altre cose che non vanno in questo articolo 4.

Basta leggere la rubrica dell'articolo per vedere che qui siamo davanti ad un'*overdose*, ad un'apoteosi in negativo della flessibilità: altro che abbassare l'asticella, onorevole Bersani! Qui siamo di fronte all'azzeramento, ad un'asticella sottotraccia! Si parla di disciplina delle tipologie di lavoro a chiamata, temporaneo, coordinato e continuativo, occasionale, intermittente, accessorio, a prestazione ripartite: insomma, chi più ne ha, più ne metta! Si è raschiato il fondo del barile di tutte le tipologie di lavoro incerto, insicuro e precario per infilarle in un sistema che già conosce considerevoli misure di flessibilità!

Poiché si fa riferimento a pratiche sociali, alcune di queste, come vedremo quando esamineremo altri emendamenti, hanno ispirato proposte che sono state già respinte.

Vorrei ricordare, ad esempio, che l'idea del cosiddetto lavoro dei panchinari (così è stato chiamato dai lavoratori a cui venne proposto, perché uno sta lì in attesa, in *stand by*, per essere chiamato), che era stato oggetto di un accordo sindacale fatto solo da una parte delle organizzazioni sindacali, non a caso le stesse che poi firmarono il patto per l'Italia, venne respinto dal referendum di una grande fabbrica metalmeccanica. Vorrei ricordare che le intese raggiunte da pezzi di organizzazioni sindacali — intese che flessibilizzano il rapporto di lavoro o rendono il salario variabile e del tutto dipendente dagli andamenti profittuali delle società — vengono respinte quando si ha modo di sottoporle al referendum dei lavoratori. Quindi, è a questa pratica, Sacconi...

LUIGINO VASCON. Presidente, tempo !

ALFONSO GIANNI. Sì, ho finito, stai tranquillo; e ascolta, magari ti viene qualche idea.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, però adesso deve concludere.

ALFONSO GIANNI. Ho finito, Presidente. È a queste pratiche, quindi, che bisogna guardare. Queste sono le ragioni per cui chiediamo la soppressione dell'intero articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo a disposizione.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, innanzitutto chiedo di mettere la mia firma a questo emendamento. Per ciò che riguarda l'articolo che andrebbe soppresso secondo questo emendamento, che io condivido, non c'è solo il problema sollevato dall'onorevole Buontempo che, per for-

tuna, oggi trova una parziale soluzione (quella del ritiro di qualche argomento), ma ce n'è uno più generale che riguarda l'articolo nel suo complesso, che compromette diritti importanti. Esso scambia la flessibilità con la deregolazione, e la deregolazione riguarda l'introduzione di qualcosa che ha un sapore veramente antico: non soltanto ai nostri padri, ma molto spesso bisogna tornare ai nonni per trovare il lavoro a chiamata, se non nel settore agricolo, dove è rimasto in tempi anche più recenti.

Questa concezione della flessibilità per cui il sottosegretario e il ministro girano l'Europa e prendono tutte le forme di flessibilità che il supermercato dell'esperienza europea rende possibili, aumentando a dismisura in questo modo le norme sulla flessibilità (che sono, in realtà, di deregolazione), è assolutamente devastante.

Aggiungo poi che è particolarmente grave la norma sui contratti di collaborazione continuativa; non si chiarisce, ad esempio, che natura abbiano i diritti in tema di maternità, eccetera; si dovrebbe almeno dire « come i lavoratori dipendenti ». Non si affronta per loro nulla dal punto di vista dei diritti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grandi. Le chiedo scusa, ma la devo interrompere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà. Poi interverranno gli onorevoli Carbonella e Buontempo. Ormai i tempi sono esauriti, quindi un minuto di tempo a disposizione per ognuno.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, non credo che i Verdi abbiano esaurito il tempo a disposizione su questo argomento, quindi calma e sangue freddo.

Io chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento soppressivo dell'articolo 4, illustrato e presentato precedentemente. Vorrei anch'io richiamare la profonda contraddizione che questo articolato determina in tema dei diritti del mondo del lavoro precario e del mondo del lavoro flessibile.

Credo che anche all'interno del dibattito su questo articolo non si possa non richiamare la necessità che ad un aumento della flessibilità in materia di entrata e di uscita dal mercato del lavoro corrisponda il riconoscimento di diritti e tutele nei confronti di quei lavoratori che si trovano in questo comparto del rapporto di lavoro. Siamo di fronte, in realtà, ad un rapporto di lavoro dipendente mascherato, che dà il grande vantaggio alle imprese di utilizzare manodopera solo nel momento in cui ve ne è il bisogno, con il grande svantaggio, per coloro che vengono utilizzati in queste mansioni con i contratti di collaborazione continuata e con le altre forme di lavoro precario, di non avere certezza e stabilità.

Questa è un'operazione pericolosa, a mio avviso in contrasto anche con le norme europee. Proprio in un momento in cui si parla di costruzione di una Costituzione europea, mi domando come si possa tenere legata la politica della flessibilità sui diritti, che significa sottrazione di certezze per il lavoratore, ad alcuni dei principi che sono inseriti nella discussione della nuova Carta costituzionale europea.

Su questo e non su altri temi, nel momento in cui la Convenzione europea entrerà nel merito delle proprie decisioni, credo che il Parlamento dovrà ritornare.

Mi limito, in questa sede, a richiamare la necessità di avviare un dibattito politico-parlamentare. I Verdi chiederanno la calendarizzazione nelle Commissioni competenti, subito dopo l'approvazione della legge finanziaria, di quella che, a nostro avviso, rimane l'unica proposta seria e capace di fare i conti con la flessibilità e la precarietà dei posti di lavoro: l'introduzione, in Italia, di quelle norme già vigenti in tutta Europa, che consentono al lavoratore precario e al disoccupato di avere un reddito sociale di cittadinanza, come strumento di autotutela di fronte...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Cento. Termini, termini, onorevole Cento.

**PIER PAOLO CENTO.** Ma, Presidente !

**PRESIDENTE.** Il problema è che non ha più tempo.

**PIER PAOLO CENTO.** Presidente, credo che il gruppo dei Verdi abbia ancora tempo a disposizione su questo argomento perché non siamo intervenuti. Io capisco la fretta, Presidente, capisco tutto, ma lei deve consentire che in quest'aula ognuno possa svolgere la propria funzione. Non possiamo tirare fuori manifesti perché ci becchiamo cinque giorni di espulsione, non possiamo fare proteste, almeno ci venga lasciato il diritto di parola e ci sia consentito di esercitarlo nei limiti del regolamento, che sono, appunto, i tempi a nostra disposizione ! Poi ognuno assuma le proprie determinazioni.

Allora credo — mi stavo avviando alla conclusione, Presidente — che quando si affronta il tema della flessibilità del rapporto di lavoro si debbano avere la capacità e il coraggio di introdurre, in Italia, ciò che è già presente in Europa e in America: le forme di reddito sociale di cittadinanza come unica tutela e come unica possibilità di inclusione sociale a fronte di un modello di precarietà introdotto dal lavoro flessibile. Su questo punto porteremo avanti una battaglia di opposizione, non solo su questo articolo e nella discussione odierna, e presenteremo una proposta che, in Conferenza dei presidenti di gruppo, chiederemo al Presidente di calendarizzare; altrimenti questa discussione è una discussione che si limita a sottrarre diritti senza dare risposte in positivo.

Queste sono le ragioni per cui sottoscriviamo l'emendamento e voteremo a favore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CARBONELLA.** Signor Presidente, con molta pacatezza, ma anche con determinazione, vorrei far rilevare che proprio l'articolo 4 è l'emblema della vostra volontà di introdurre un elemento di totale destrutturazione nel mercato del lavoro. Per quanto riguarda il lavoro a chiamata, vorrei ricordare al sottosegretario Sacconi che ci sono stati anni di lotte

sindacali per eliminare il caporalato. Altro che riforma della modernità come lei ha dichiarato, ieri, in televisione attaccando la Margherita, quasi fosse incapace di intendere e di volere facendosi attrarre da chissà quali sirene della sinistra! Noi, come Ulivo, abbiamo dimostrato di essere capaci di fare una vera riforma in Parlamento, restituendo dignità al lavoro ed alle regole che tutelavano i lavoratori. Voi, con questa riforma, state massacrando diritti, norme e regole sulla base dell'idea di una città cosiddetta avanzata ed aperta. Sappiate che l'imitazione dell'americanismo più sfrenato, ormai, non va più di moda e che anche quelle società cosiddette avanzate, occidentali stanno rivedendo alcuni meccanismi, anche lo stesso *part-time* al quale noi ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Carbonella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, in primo luogo chiedo di sottoscrivere tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4 volti a sopprimere il punto 1) della lettera *b*) riguardante la quota riguardante gli handicappati.

Confermo il mio giudizio negativo sul complesso del provvedimento ma prendo atto della buona volontà e dell'impegno del Governo, che ringrazio, a cancellare quella norma che avrebbe consentito l'uso del lavoro interinale anche per i portatori di handicap, nonostante la vigente legge lo impedisse.

Pur rimanendo il mio giudizio negativo su tutto l'impianto (in quanto, come si vuole l'equità tra accusa e difesa nel processo penale, altrettanto la dovremmo volere tra maggiori diritti agli imprenditori e maggiori garanzie per i lavoratori), mi sembra, però, che, in base a quanto manifestato dal sottosegretario Sacconi, e con il contributo dell'opposizione, del Governo e di alcuni esponenti della maggioranza, si possa evitare una forzatura che a me sembra, lo ripeto, assolutamente inopportuna.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, vorrei formulare un invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Campa 4.01 e degli identici articoli aggiuntivi Volontè 4.02 e Delbono 4.04, in considerazione dell'articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, non intervengo nel merito di questo emendamento, ma solo per annunciare l'intenzione di aggiungere la mia firma all'emendamento Duilio 4.15, relativo al tema dell'estensione del lavoro interinale a coloro che sono affetti da gravi handicap; la ragione è che noi avevamo presentato un emendamento suppressivo di carattere generale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

L'emendamento Guerzoni 4.5 risulta così precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che l'emendamento Lo Presti 4.42 è stato ritirato.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210

*Hanno votato sì* .....

*Hanno votato no* .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Delbono 4.8 e Rosso 4.43, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	418
<i>Hanno votato no</i> .	7).

Passiamo agli identici emendamenti Cordoni 4.9 e Rosso 4.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, esprimerò un voto a favore di questi emendamenti presentati, tra l'altro, oltre che dalla collega Cordoni, anche dall'onorevole Rosso di Forza Italia. Questi emendamenti fanno riferimento alla cosiddetta indennità di disponibilità referendum a quanto previsto dall'articolo 36 della Costituzione. Come giustamente è stato osservato dal Governo, ciò significa, dato che così prevede il primo comma dell'articolo 36 della Costituzione, assicurare al lavoratore una condizione di mantenimento dignitosa. In altre parole, il collega di Forza Italia è Rosso, in questo caso, di nome e di fatto, nel senso che introduce, anche se in modo un po' surrettizio, un salario di cittadinanza, ovvero un salario sociale: ben scavato, vecchia talpa! Vale quindi la pena di esprimere un voto a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, volevo ringraziare il Governo per aver accettato una ridefinizione di congruità per questa indennità di chiamata. Questo è un articolo che amplia i diritti rispetto alla precedente gestione, ed essendo un articolo che amplia i diritti — ad esempio ai co.co.co. e a tanti altri settori in cui prima la negazione del diritto era incombente — ritengo, per questa ragione, rispetto a questa ulteriore dizione (ed essendo stata questa già accolta nella forma precedente), di ritirare l'emendamento 4.44 a mia firma.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul solo emendamento Cordoni 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buffo 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Il successivo emendamento Cordoni 4.12 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	425
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 4.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, ritengo che il ricorso alla forma del lavoro a tempo determinato, o alla fornitura del lavoro temporaneo anche per soddisfare le quote obbligatorie relative ai soggetti disabili, di cui alla legge n. 68 del 1999, non possa essere considerata una maggiore opportunità per l'inserimento lavorativo delle stesse persone disabili; anzi, determina una condizione di estrema precarietà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA *(ore 12,04)*

LUIGI GIACCO. Teniamo presente che i disabili hanno bisogno, come previsto dalla nuova legge, di un collocamento mirato e di sviluppare le loro potenzialità; vi è, inoltre, la necessità di rivedere il loro posto di lavoro affinché vi sia un riadattamento anche in base anche ai loro ausili. Pensiamo alla possibilità di un'integrazione anche a livello umano e relazionale. Prevedere queste forme di lavoro significa escludere completamente i disabili dal mondo del lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	425
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Duilio 4.15, Alfonso Gianni 4.16 e Rosso 4.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, intervengo per dare atto al Governo di aver espresso parere favorevole su questo emendamento che ha un grande significato, perché dà la possibilità di mantenere la quota di assunzione dei disabili con un contratto a tempo indeterminato anziché attraverso una struttura interinale. Anche se quella era una modalità da non criminalizzare, aver mantenuto quella forma originaria dimostra una sensibilità ai temi sociali più avanzata da parte di questo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, in questo caso intervengo per dare atto della sensibilità del relatore e del Governo per aver accolto un emendamento che toglie di mezzo un rischio che avevamo palesemente ravvisato: quello di una sostanziale distruzione e destrutturazione della legge n. 68 del 1999 sul collocamento obbligatorio che, come i colleghi ricorderanno, votammo a larga convergenza tra maggioranza e opposizione.

Ritengo che quella legge già contenga gli strumenti che permettono l'inserimento

anche dei disabili con gravi menomazioni di natura fisica o psichica. Essa prevede incentivazioni, che andranno alimentate con nuove risorse, e disciplina gli strumenti, ossia le convenzioni con il mondo delle organizzazioni senza scopo di lucro. L'obiettivo finale è dare stabilizzazione al rapporto di lavoro dei disabili e di garantire a loro ed alle loro famiglie una condizione di maggiore serenità sul futuro. Quindi, accogliamo favorevolmente l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente anch'io esprimo soddisfazione per l'accoglimento di questi emendamenti, ma vorrei fare una precisazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 12,07)*

CARMEN MOTTA. Le motivazioni addotte dal sottosegretario Sacconi – il quale ha affermato che, se fosse rimasta la formulazione precedente (come poi non è stato), essa avrebbe aiutato i disabili più gravi – non sono vere. Vorrei rendere l'Assemblea consapevole di ciò: se fosse passata la teoria espressa dal Governo, in realtà sarebbe accaduto che un'azienda avrebbe assunto un disabile da un'agenzia di fornitura di lavoro temporaneo. L'avrebbe assunto per due, tre o quattro mesi, poi ne avrebbe assunto un altro e poi un altro ancora. In altri termini, l'impresa avrebbe potuto conteggiare il disabile come dipendente, peccato però che il disabile non sarebbe stato un dipendente dell'azienda richiedente, bensì dell'agenzia di fornitura di lavoro temporaneo. Questo era il punto nodale e questa era la modalità con cui si aggirava la legge n. 68 del 1999. Ora tutti sanno che per i disabili...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Motta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Duilio 4.15, Alfonso Gianni 4.16 e Rosso 4.45, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	411
<i>Hanno votato no</i> ..	15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	427
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 4.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	243
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

Avverto che gli emendamenti Delbono 4.19, Cordoni 4.20 e 4.23 e Delbono 4.24 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 4.25, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	432
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	429
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	429
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	239).